

Il confronto con i sindacati su singoli temi di politica economica

Le iniziative del PCI per un nuovo sviluppo economico

Incontro con il governo su edilizia e trasporti

Ieri al ministero del Bilancio - Un calendario di riunioni fino a febbraio - Truffi illustra le richieste per la casa e le opere pubbliche - Cala l'occupazione mentre aumenta il fatturato dell'industria - Prezzi: + 21,3 % a novembre

Sono cominciati ieri pomeriggio una serie di incontri tra governo e sindacati su singoli aspetti della politica economica, che proseguiranno fino al primo del prossimo mese. Ieri sono stati affrontati i temi dei trasporti e dei lavori pubblici, oggi sarà la volta della sanità, il primo febbraio toccherà all'agricoltura e piano alimentare, il 2 febbraio alla finanza locale e regionale, il 3 alle partecipazioni statali e infine l'8 al mezzogiorno.

Con un comunicato, il ministro del Bilancio ha sottolineato che questi incontri sono diretti ad instaurare un dialogo di collaborazione tra il governo e i sindacati, che, avendo carattere di lavoro continuativo, consentirà, da un lato di controllare il livello di inflazione e, dall'altro di predisporre gli elementi di bilancio per le cui linee possano già fare da base all'elaborazione del bilancio del 1978. Verranno così discussi e valutati gli investimenti pubblici da effettuare

Il bilancio consolidato

Iri: solo nell'industria perdite per 487 miliardi

Secondo i dati del bilancio consolidato diffuso in questi giorni nel ministero del Bilancio, il gruppo IRI ha realizzato un fatturato di 8 mila 893 miliardi di lire ed ha portato a termine complessive delle immobilizzazioni tecniche di 17 miliardi di lire. La perdita di esercizio è di 487 miliardi, per i soli settori industriali, e di 447 se si calcolano i 40 miliardi di utili delle banche.

Secondo il documento che accompagna il bilancio, i dati confermano un aspetto ormai consueto nella vita delle imprese e anche della nazione: la carenza di capitale di rischio. Gli investimenti netti dell'IRI risultano infatti formati con il concorso di quattro diversi capitali: il fondo di liquidazione del personale concorre per 1.734 miliardi di lire, il 25 per cento del premio di passaggio differite del gruppo verso il mercato finanziario; 1.285 miliardi provengono dalle riserve, il 25 per cento, e 4 mila 366 miliardi costituiscono il capitale di rischio vero e proprio.

Questa cifra risulta formata da un apporto di 2 mila 494 miliardi dell'IRI e di 1.882 miliardi del gruppo. Il 2 mila 484 miliardi dell'IRI, 1.810 sono coperti dal fondo di dotazione e 1.140 miliardi per differenze attive di consolidamento dei bilanci, mentre il resto è costituito dai ricavi, ai lordi delle perdite patrimoniali da regolare per 475 miliardi di lire.

Il conto economico complessivo delle aziende a fine '75 ammonta a 8 mila 620 miliardi, finanziata per 4 mila 366 miliardi di capitale di rischio verso i fornitori e per 4 mila 254 miliardi di debiti verso il sistema bancario.

Il coordinamento esamina la situazione finanziaria del gruppo metallmeccanico

La Maraldi in difficoltà per mancanza di fondi

La difficoltà in cui si è dibattuto il gruppo che ha sede a Forlì, sembra che la causa sia da ricercare nelle diverse aziende in cui quella di Forlì opera. Cesena, Ravenna e Cervignano del Friuli, sia espliciti nei confronti delle banche per oltre 190 miliardi, a causa del mancato investimento, prodotti in cui si è impegnati in questi ultimi anni.

Al convegno di Aosta organizzato dalle forze politiche della regione

Ampia convergenza dei partiti sul risanamento della «Cogne»

Accordo anche per il passaggio alla Finsider - Buone possibilità di sviluppo - L'intervento del compagno Colajanni

Dal nostro inviato

AOSTA, 24. Cogne, Egami: come uscire dalla disastrosa spirale degli errori, degli sperperi e delle gestioni clientelari che gravano sulla Cogne, è la grande questione che si è svolta per iniziativa dei partiti validissimi (PCI, PSI, DC, Democristiani, Union Valdostane, PRI e PSDI) ha dato un contributo apprezzabile alle decisioni che dovranno essere adottate nelle prossime settimane dal Parlamento e dal governo. Il dibattito ha rivelato una sostanziale convergenza di posizioni su una serie di punti fondamentali.

Il piano finanziario, la Cogne usata a lungo come «cassaforte» dell'Exam, per le conseguenze delle alleanze operazionali in cui era stato coinvolto il gruppo, è un punto che ha richiesto un intervento di risanamento dell'azienda, liberandola - come è stato detto - dai debiti che non sono suoi.

Dal nostro inviato

MATERA, 24.

È possibile, ancora possibile, fare della Basilicata una regione produttiva? Questo interrogativo che è stato al centro della conferenza economica regionale, svoltasi sabato e domenica a Matera per iniziativa del PCI e conclusa da un intervento del compagno Giorgio Napolitano, che ha visto una larghissima presenza di altre forze politiche, di amministratori, di tecnici e di intellettuali.

Crede, intanto, un dato che rende immediatamente drammatico ogni discorso sulla Basilicata: il dissesto socio-economico, manifestatosi in questi ultimi tempi e negli stessi giorni della conferenza. Frane, smottamenti, interi paesi minacciati, povertà diffusa, disoccupazione, carenze nei servizi, sono le conseguenze di una situazione che si è aggravata nel corso del tempo.

Partendo da qui, la proposta comunista si arricchisce di contenuti. Occorre innanzitutto creare le condizioni per aumentare la capacità produttiva della Basilicata utilizzando appieno le risorse. I comunisti ritengono che i temi politici generali si quattro progetti: quello per lo sviluppo della zootecnia in primo luogo e quello per il sostegno alle organizzazioni contadine, per gli altri due, per il potenziamento delle condizioni di vita nelle zone interne.

Il PCI ritiene poi che occorre ripartire l'apparato statale, ridistribuendo il personale, il mantenimento degli impegni strappati con la lotta di questi anni. Occorre inoltre, secondo il compagno Napolitano, che si affermi che in questa fase «urgono le decisioni: il governo deve assolutamente intervenire nella data del 28 febbraio per presentare il proprio piano di ristrutturazione del gruppo EGAM, e tutti i partiti hanno il dovere di richiamare a questo impegno perché si tratta di difendere gli interessi generali del Paese».

Si può attuare subito - ha affermato Colajanni - lo scorporo delle aziende non minerarie dell'Exam, passando ad altri enti di gestione, senza che questo scorporo sia di tutto il sistema delle Partecipazioni Statali.

p. g. b.

Le richieste dei sindacati per investimenti e contenimento degli aumenti salariali

Il terreno di confronto della vertenza FIAT

L'immagine di un movimento sindacale difeso, che parla, rivolto a Mezzogiorno, la lingua degli investimenti e dell'occupazione mentre gli occupati, a loro volta, si sentono, parole d'ordine di smaltimento corporativo alla ricerca salariale del tasso di inflazione, come un partito si cerca di fare credere essere, più che vagamente offuscata, perentoriamente cancellata dalle scelte di lotta su cui ha deciso di impegnarsi, unitariamente, la classe operaia della Fiat. Ne è prova il documento rivendicativo approvato a stragrande maggioranza dalla assemblea nazionale dei delegati.

Per quanto in Fiat sia andata la vertenza, è un dato che non può essere ignorato. Nel corso degli anni '70 in una grande compagnia industriale, multinazionale, il sindacato ha ottenuto, in termini di conquiste, come effettivamente constatate, nella individuazione dell'impresa in quanto soggetto di diritto sindacale, prima che mero soggetto erogatore di lavoro e di reddito, indubbiamente tale è oggi la controparte della vertenza FIAT.

Per questo diciamo che la vertenza FIAT ha bisogno, nel momento in cui è in corso una forza di lavoro che si muove in un'area di vertenza, di una politica industriale della FIAT compatibile con le scelte più generali, e in una qualche misura, elemento integrante di queste scelte.

L'intervento sulle qualifiche

L'accentuazione egualitaria misura un impegno serio al rilancio di un intervento strutturale sulla scala delle qualifiche e dei ruoli professionali che si organizza in modo misurato ad arricchimenti delle mansioni e non ridotta alla semplice sostituzione delle esistenti (altro che «appiattimento» caro ai Manelli); d'altra parte, nel documento di questo punto, si tratta di consolidare un'esperienza già acquisita nella prassi rivendicativa degli anni '73-'74 di tradurre in un contratto ad ogni, alla

Le scelte per il Mezzogiorno

Se il rilancio della programmazione nella creazione, nel reinvestimento e nell'uso delle risorse, è un tema che deve essere al centro del sistema industriale pubblico e privato, intervento diretto e del basso della classe operaia per un esame congiunto delle politiche d'intervento, di spesa, bene di questo anche si tratta. La scelta emblematica che emerge è il ragionamento a quattro anni dalla prima sanzione contrattuale, di rivendicare, per un esame congiunto, un programma di investimenti produttivi localizzati nel Mezzogiorno, la costruzione in tempi certi dello stabilimento per la produzione di autovetture a Grottole, e in questo senso, la più lucida affermazione di uno dei punti cardine attorno ai quali hanno ruotato in questi anni l'esperienza del movimento di classe alla FIAT è, più in generale, la strategia unitaria del sindacato.

Giuliano Ferrara

Per quanto in Fiat sia andata la vertenza, è un dato che non può essere ignorato. Nel corso degli anni '70 in una grande compagnia industriale, multinazionale, il sindacato ha ottenuto, in termini di conquiste, come effettivamente constatate, nella individuazione dell'impresa in quanto soggetto di diritto sindacale, prima che mero soggetto erogatore di lavoro e di reddito, indubbiamente tale è oggi la controparte della vertenza FIAT.

Come la Basilicata può diventare produttiva

Le indicazioni della conferenza economica promossa dal nostro partito. La relazione di Ranieri, le conclusioni di Napolitano e gli interventi

Dal nostro inviato

MATERA, 24.

È possibile, ancora possibile, fare della Basilicata una regione produttiva? Questo interrogativo che è stato al centro della conferenza economica regionale, svoltasi sabato e domenica a Matera per iniziativa del PCI e conclusa da un intervento del compagno Giorgio Napolitano, che ha visto una larghissima presenza di altre forze politiche, di amministratori, di tecnici e di intellettuali.

Crede, intanto, un dato che rende immediatamente drammatico ogni discorso sulla Basilicata: il dissesto socio-economico, manifestatosi in questi ultimi tempi e negli stessi giorni della conferenza. Frane, smottamenti, interi paesi minacciati, povertà diffusa, disoccupazione, carenze nei servizi, sono le conseguenze di una situazione che si è aggravata nel corso del tempo.

Partendo da qui, la proposta comunista si arricchisce di contenuti. Occorre innanzitutto creare le condizioni per aumentare la capacità produttiva della Basilicata utilizzando appieno le risorse. I comunisti ritengono che i temi politici generali si quattro progetti: quello per lo sviluppo della zootecnia in primo luogo e quello per il sostegno alle organizzazioni contadine, per gli altri due, per il potenziamento delle condizioni di vita nelle zone interne.

Il PCI ritiene poi che occorre ripartire l'apparato statale, ridistribuendo il personale, il mantenimento degli impegni strappati con la lotta di questi anni. Occorre inoltre, secondo il compagno Napolitano, che si affermi che in questa fase «urgono le decisioni: il governo deve assolutamente intervenire nella data del 28 febbraio per presentare il proprio piano di ristrutturazione del gruppo EGAM, e tutti i partiti hanno il dovere di richiamare a questo impegno perché si tratta di difendere gli interessi generali del Paese».

Si può attuare subito - ha affermato Colajanni - lo scorporo delle aziende non minerarie dell'Exam, passando ad altri enti di gestione, senza che questo scorporo sia di tutto il sistema delle Partecipazioni Statali.

p. g. b.

Va migliorata la legge di riconversione

Confronto a Firenze con il mondo economico, imprenditoriale e finanziario - Le indicazioni di Barca su mobilità, piccola impresa, e salvataggi aziendali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Un consistente contributo al confronto aperto dal PCI con il mondo economico, imprenditoriale e finanziario è venuto dal convegno su una politica industriale a livello nazionale che il nostro partito ha organizzato a Firenze il 23 gennaio scorso. Il convegno, presieduto dal compagno Ranieri, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del mondo economico, imprenditoriale e finanziario, tra i quali il presidente dell'Ente Cassa di Firenze, il professor Carlo Barca, il presidente della Banca di Firenze, il professor Carlo Barca, il presidente della Banca di Firenze, il professor Carlo Barca.

Il convegno ha avuto un carattere di confronto aperto con il mondo economico, imprenditoriale e finanziario, che ha permesso di discutere e di migliorare la legge di riconversione. Il compagno Barca ha sottolineato che la legge di riconversione deve essere una legge che favorisca lo sviluppo produttivo, che crei posti di lavoro, che aumenti la produttività, che migliori le condizioni di vita delle zone interne.

Felice Piemontese

Stabile il cambio della lira

Favorevole evoluzione del mercato valutario

La riduzione dell'importazione degli acquisti di valuta estera, la stabilità del cambio della lira, il favorevole andamento del mercato valutario, sono i dati che caratterizzano l'evoluzione del mercato valutario. Il compagno Barca ha sottolineato che la legge di riconversione deve essere una legge che favorisca lo sviluppo produttivo, che crei posti di lavoro, che aumenti la produttività, che migliori le condizioni di vita delle zone interne.

Verrà tolto un punto sulle paghe di febbraio

Decorre dal 15 ottobre il blocco della contingenza a 6-8 milioni

Il ministro del Tesoro Stambroli ha stabilito con decreto che la decorrenza del congelamento della contingenza per le retribuzioni superiori a 6 e 8 milioni deve intervenire dal 15 ottobre. In conseguenza verrà operata una riduzione delle paghe di febbraio di un punto.

Marco Ferrari

Incontro di operatori economici ieri a Roma

Verso una svolta negli scambi commerciali fra Italia e Iran

Il presidente della Fiera internazionale di Teheran, Hashem Masudi, ha incontrato ieri a Roma i rappresentanti della Fiera italiana, per discutere della possibilità di avviare scambi commerciali tra l'Italia e l'Iran. Il convegno ha avuto un carattere di confronto aperto con il mondo economico, imprenditoriale e finanziario, che ha permesso di discutere e di migliorare la legge di riconversione. Il compagno Barca ha sottolineato che la legge di riconversione deve essere una legge che favorisca lo sviluppo produttivo, che crei posti di lavoro, che aumenti la produttività, che migliori le condizioni di vita delle zone interne.